

Venerdì della Quinta Settimana di Quaresima (Anno B)**Lectio : Geremia 20 , 10 - 13****Giovanni 10, 31 - 42****1) Preghiera**

O Dio, che in questo tempo concedi alla tua Chiesa di imitare la beata Vergine Maria nella contemplazione della passione di Cristo, donaci, per sua intercessione, di conformarci sempre più al tuo Figlio unigenito e di giungere alla pienezza della sua grazia.

2) Lettura : Geremia 20 , 10 - 13

Sentivo la calunnia di molti: «Terroro all'intorno! Denunciàtelo! Sì, lo denunceremo».

Tutti i miei amici aspettavano la mia caduta: «Forse si lascerà trarre in inganno, così noi prevarremo su di lui, ci prenderemo la nostra vendetta».

Ma il Signore è al mio fianco come un prode valoroso, per questo i miei persecutori vacilleranno e non potranno prevalere; arrossiranno perché non avranno successo, sarà una vergogna eterna e incancellabile. Signore degli eserciti, che provi il giusto, che vedi il cuore e la mente, possa io vedere la tua vendetta su di loro, poiché a te ho affidato la mia causa! Cantate inni al Signore, lodate il Signore, perché ha liberato la vita del povero dalle mani dei malfattori.

3) Riflessione ¹¹ su Geremia 20 , 10 - 13

- Il brano del profeta Geremia che la liturgia ci propone si comprende correttamente qualora si rammenti di ciò che lo precede: l'intima e lacerante relazione con Dio che il profeta descrive con termini di intensa e struggente nostalgia, lamentandosi tuttavia del disprezzo a cui lo espongono le dure parole che deve annunciare: «Mi hai sedotto, Signore, e io mi sono lasciato sedurre; mi hai fatto violenza e hai prevalso. Sono diventato oggetto di derisione ogni giorno; ognuno si beffa di me. Quando parlo, devo gridare, devo urlare: "Violenza! Oppressione!". [...]

Il destino del paese di Giuda, che Geremia ha profetizzato per ordine di Dio, è inaccettabile per coloro che non vogliono sentir parlare di castighi e di sconfitte, perché significherebbe ammettere di dover obbedire ad un disegno che la ragione umana rifiuta. Spesso adattiamo l'immagine di Dio alla nostra limitata capacità di comprensione e ci scandalizziamo quando Egli agisce con una libertà ed una originalità sovrane. Certo, stare dalla parte di Dio come ci testimonia Geremia non è sempre facile, talvolta è causa di lotte e incomprensioni. Tuttavia proprio quando la misura dello sconforto e del dolore sembra colma e l'uomo si arrende al proprio limite, l'intervento di Dio ci raggiunge inaspettato e risolutivo come non avremmo mai immaginato. Nonostante Geremia sperimenti una relazione con Dio non certo lineare, piuttosto fatta di abbandoni e riprese, di infuocate attestazioni e di lamenti e recriminazioni così simili al modo di vivere la fede nelle contraddizioni del nostro tempo, la fedeltà a quell'amore divino che lo ha sedotto per sempre trionfa una volta ancora. Nell'enfasi delle parole che traducono una incrollabile e sicura fiducia nell'azione di Dio, a cui affidare la propria richiesta di giustizia e la liberazione da ogni schiavitù, da ogni sopruso da ogni sofferenza, si scioglie il canto di lode del profeta a cui vorremmo unire la nostra povera voce. Quando siamo stanchi ed afflitti ed ogni speranza sembra vana, scoraggiati dalle difficoltà della vita, impauriti da un futuro incerto, abbattuti perché l'aiuto tanto atteso sembra non arrivare mai, rinfranchiamo il nostro animo perché: «Il Signore stesso cammina davanti a te. Egli sarà con te, non ti lascerà e non ti abbandonerà. Non temere e non perderti d'animo!».

- La prima lettura è tratta dal libro del profeta Geremia che è stato un grande profeta vissuto seicento anni prima della nascita di Gesù.

La chiamata di Geremia è di una bellezza straordinaria. Il Signore dice: "Prima di formarti nel grembo materno, ti conoscevo, prima che tu uscissi alla luce, ti avevo consacrato". Geremia poi paragona Israele ad una sposa cara, ma infedele, il popolo preferisce, alla sorgente di acqua viva,

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Auro Panzetta in www.preg.audio.org - Carla Sprinzeles

le cisterne screpolate. Il merito di Geremia è quello di prevedere e di dare un senso all'avvenimento disastroso prima che esso avvenga. Il popolo lo rifiuterà, lo perseguiterà preferendo seguire falsi profeti che lo rassicurano.

Nel brano che stiamo per leggere c'è il lamento di Geremia per come è stato trattato, come uomo e come profeta. Gli amici lo deridono perché si è messo al servizio di un Dio simile e lo evitano perché è come il "terrore" e aspettano di prendersi la rivincita, per denunciarlo. Poi ci sono parole che dovremmo scolpire nella nostra mente, sono queste: "Ma il Signore è al mio fianco come un prode valoroso, per questo i miei persecutori vacilleranno e non potranno prevalere" Poi c'è la risposta umana di Geremia che chiede vendetta su di loro da Dio. Dobbiamo sempre tenere presente che la storia di Israele nella Bibbia è stata scritta da uomini. C'è il messaggio, la parola di Dio ma non tutto è da prendere alla lettera.

Geremia è come noi, umano, ma si lascia guidare da Dio e grazie a lui il popolo saprà vivere l'esilio, dandogli un senso, una speranza.

4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 10, 31 - 42

In quel tempo, i Giudei raccolsero delle pietre per lapidare Gesù. Gesù disse loro: «Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre: per quale di esse volete lapidarmi?». Gli risposero i Giudei: «Non ti lapidiamo per un'opera buona, ma per una bestemmia: perché tu, che sei uomo, ti fai Dio». Disse loro Gesù: «Non è forse scritto nella vostra Legge: "Io ho detto: voi siete dèi"? Ora, se essa ha chiamato dèi coloro ai quali fu rivolta la parola di Dio – e la Scrittura non può essere annullata –, a colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo voi dite: "Tu bestemmi", perché ho detto: "Sono Figlio di Dio"? Se non compio le opere del Padre mio, non credetemi; ma se le compio, anche se non credete a me, credete alle opere, perché sapiate e conosciate che il Padre è in me, e io nel Padre». Allora cercarono nuovamente di catturarlo, ma egli sfuggì dalle loro mani. Ritornò quindi nuovamente al di là del Giordano, nel luogo dove prima Giovanni battezzava, e qui rimase. Molti andarono da lui e dicevano: «Giovanni non ha compiuto nessun segno, ma tutto quello che Giovanni ha detto di costui era vero». E in quel luogo molti credettero in lui.

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Giovanni 10, 31 - 42

- Una volta ancora Gesù sta per essere lapidato, e le parole che scambia con i suoi persecutori mettono in rilievo il vero motivo del suo martirio ormai prossimo. Gesù non è stato condannato a morte, come Giovanni Battista, perché predicava la giustizia e nemmeno perché i suoi miracoli preoccupavano i potenti, ma piuttosto perché si dichiarava Figlio di Dio e, per la legge di Mosè, una simile affermazione meritava la morte. Durante tutta la vita, egli ha voluto conoscere nella sua sensibilità ardente questa sofferenza di essere rifiutato perché era Figlio del Padre, mentre il suo solo desiderio era di donarci suo Padre.

Alcuni l'hanno riconosciuto e sono venuti a lui. Sono quelli che, attraverso la sua parola dolce e pacata, ma affilata come una spada, attraverso le sue opere di misericordia, i miracoli, le risurrezioni che manifestavano la gloria di Dio, oppure attraverso la testimonianza del suo precursore, hanno percepito lo Spirito del Padre che li toccava nel più profondo del loro cuore e sono stati abbastanza umili, abbastanza poveri per aprirsi all'adorazione. Allora costoro sono stati rinsaldati nella fede e hanno riconosciuto che Gesù è nel Padre e che il Padre è in lui.

In questi ultimi giorni prima della Passione, la Chiesa ci spinge ad attaccarci, con una fede amorosa e piena, a "colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo".

- **Amati sino alla fine**

Gesù ha fatto vedere molte opere buone; i Giudei cercavano di catturarlo e raccolgono delle pietre per lapidarlo! Geremia con accenti sorprendentemente precisi ci fa sentire le voci nemiche: "Sentivo la calunnia di molti: «Terrore all'intorno! Denunciatelo! Sì, lo denunceremo». «Forse si lascerà trarre in inganno, così noi prevarremo su di lui, ci prenderemo la nostra vendetta». Ma il Signore è al mio fianco come un prode valoroso". Ma per Gesù non era giunta la sua ora ed egli sfuggì dalle loro mani. La motivazione delle assurde minacce, perché "Tu, che sei uomo, ti fai Dio". Gesù fa notare che tutti siamo figli dell'unico Padre. La sua figliolanza divina però viene dalla

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

perfetta unione al Padre e dalla missione e dalle opere che Egli sta compiendo nel suo nome e come inviato da lui: "Credete alle opere, egli dice, perché sappiate e conosciate che il Padre è in me, e io nel Padre". È molto importante che a pochi giorni dalla passione di Gesù sia ravvivata la nostra fede nella sua divinità: l'uomo giudicato e condannato, l'uomo sottoposto e crudelissima passione, l'uomo flagellato e coronato di spine, trattato come un malfattore, inchiodato alla croce, che agonizza, muore e viene posto nel sepolcro, è il figlio di Dio che così adempie l'opera misericordiosa del Padre celeste. Ciò avviene per adempiere un suo mandato e per una libera scelta di Gesù: "Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine".
Dirò più volte oggi, con fede e trasporto: "Gesù ti amo!".

• "Se non compio le opere del Padre mio, non credetemi; ma se le compio, anche se non credete a me, credete alle opere." (Gv 10, 37-38°) : Come vivere questa Parola?

Quel che Gesù ha chiamato "la mia ora" sta ormai per venire nella sua vicenda terrena. Il Signore ne è pienamente consapevole, ma non si affievolisce né il suo coraggio né la sua franchezza.

A due passi dalla Sua Passione e Morte, con il volto luminoso della Verità sostanziale, Gesù pone i suoi nemici di fronte a una prova che spiazza la loro sicumera. E la prova sono i 'segni' (o miracoli) che ha compiuto senz'aria di mistero, fuori da ogni 'sceneggiata' che lo portasse a farsi ammirare dalla gente.

Li ha compiuti. E basta! Così ha fatto uscire Lazzaro dal sepolcro. Ha restituito, vivo e lieto, il figlioletto a sua madre, una vedova di Naim. Ha asciugato tante lacrime e ha restituito la vista a chi era cieco.

La sua vita stessa è stata un segno di bontà infinita nel succedersi delle opere compiute in assoluta gratuità, solo per dar gloria al Padre e spremere vita autentica e gioia limpida dentro le vene dell'umanità.

Eppure, il cuore indurito degli avversari rimane ermeticamente chiuso. No, non credono neppure alle sue opere tutte di luce.

Signore, questa constatazione dovrebbe aprire bene gli occhi anche a noi. Anch'io, anche tu e tutti noi che crediamo, siamo chiamati a vivere, alla maniera di Gesù, compiendo - pur nel nostro piccolo - opere buone, cioè intrise di amorevolezza e bontà. Fa' che perseveriamo nel far questo, senza meravigliarci quando nessuno si accorge del nostro ben operare. Donaci d'essere contenti e partecipi di quel che tu hai vissuto.

La voce di un saggista filosofo Ralph Waldo Emerson : "Le tue opere: quelle si mi raggiungono. Esse parlano così forte che io non riesco a sentire quello che dici."

6) Per un confronto personale

- Signore, al compiersi del secondo millennio, la vita nuova di Cristo non ha ancora pervaso le culture e conquistato tutti i cuori. Perciò ti preghiamo ?
- Signore, i cristiani si mostrano, a volte, tiepidi testimoni del vangelo e la meta del regno appare ancora molto lontana. Perciò ti preghiamo ?
- Signore, molte ingiustizie e violenze rendono inquieta la famiglia umana e sembra che gli sforzi di pacificarla non diano frutti duraturi. Perciò ti preghiamo ?
- Signore, spesso ci manca il coraggio di prendere le difese di chi è perseguitato, stimato un niente e messo a tacere con la violenza. Perciò ti preghiamo ?
- Signore, a volte ci sembra che le prove della vita siano superiori alle nostre forze e perdiamo il contatto con te. Perciò ti preghiamo ?
- Per i messaggeri di Dio e i profeti del nostro tempo, ti preghiamo ?
- Per chi ha la pretesa di credersi un dio, ti preghiamo ?

7) Preghiera finale : Salmo 17

Nell'angoscia t'invoco: salvami, Signore.

*Ti amo, Signore, mia forza,
Signore, mia roccia,
mia fortezza, mio liberatore.*

*Mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio;
mio scudo, mia potente salvezza e mio baluardo.
Invoco il Signore, degno di lode,
e sarò salvato dai miei nemici.*

*Mi circondavano flutti di morte,
mi travolgevano torrenti infernali;
già mi avvolgevano i lacci degli inferi,
già mi stringevano agguati mortali.*

*Nell'angoscia invocai il Signore,
nell'angoscia gridai al mio Dio:
dal suo tempio ascoltò la mia voce,
a lui, ai suoi orecchi, giunse il mio grido.*